



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo A.N.A. di
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno V, Numero 11
Marzo 2003

L'Adunata Nazionale di Aosta

Un "rito" che si rinnova ogni anno, sempre uguale, sempre nuovo...

Tutto come previsto; anzi, tutto meglio del previsto.

Partiti venerdì 9, alle 7,30 circa dalla nostra sede, dove avevamo provveduto a caricare tutto il necessario ed anche di più, abbiamo raccolto gli ultimi partecipanti in Piazza Marcato e poi... via! La Val d'Aosta ci aspettava.

Prima tappa in prossimità di Brescia, attorno alle 10, per dare modo ai più assonnati di svegliarsi del tutto e poi, assieme a quelli già ben svegli, di fare un primo sputino assaggiando tutto quel ben di Dio che la sussistenza aveva preparato. Ma una cosa veloce. Sufficiente,

verso le 13.30, ci ha permesso di apprezzare in modo più approfondito le cibarie ed il buon vino che avevamo appreso. Un'oretta di sosta e quindi l'ultimo salto, tutto d'un fiato, verso Bionaz, non senza aver consumato, in pullman, qualche sfida a scopa, mentre il tempo, bello alla par-



Il gruppo che ha partecipato all'Adunata di Aosta

Bisogna ammettere che il viaggio è stato abbastanza lungo, soprattutto per chi non è aduso al pullman e magari ha un poco sofferto il mal d'auto, ma è stato tutto sommato piacevole e divertente.

però, a rincuorare i partecipanti e metterli, se mai ve ne fosse stato bisogno, di buon umore, tanto che iniziavano subito i primi canti, che sono poi continuati, tra alti e bassi, fino all'arrivo a Bionaz.

La seconda sosta,

senza, andava diventando via via sempre più brutto, tanto che siamo arrivati alla mèta con un'acquazzone che, fortunatamente, si è esaurito nel giro di una mezz'ora per lasciare il posto ad un cielo abbastanza sereno an-

Sommario:

Storia degli Alpini
Il Castelletto salta in aria 5

15 giugno 2003 7
Gita a Lavarone

OKTOBERFEST 7

25 aprile 2003 7
Festa della Liberazione

Gara di scopa 7
I vincitori

6 luglio 2003 7
Festa sociale all'Isola dei Morti

I Canti degli Alpini
Ti ricordi la sera dei baci 8

25 aprile 2003 8
Visita agli Ospiti di Villa Belvedere

segue dalla prima pagina

che se, a quella quota, oltre 1600 m. slm, non c'era proprio il caldo che avevamo



Il momento del caffè alla valdostana nella grolla, offerto dagli amici di Bionaz

lasciato a casa.

Dopo l'arrivo e la sistemazione nell'alloggio riservatoci, dove gli Alpini di Bionaz ci hanno fatto trovare anche un bel po' di brande, è iniziata l'esplorazione della località, scoprendo così, immediatamente, i due bar del luogo e il negozio della bella Sonia, tipico dei piccoli paesi di montagna che ricordava tanto i nostri vecchi negozi, dove si può trovare, come la Rai, di tutto, di più.

Il rancio serale, arrivato dopo che avevamo avuto modo di degustare qualche bottiglia di buon vino valdostano, ha visto nostri graditi ospiti il Capogruppo di Bionaz accompagnato da alcuni alpini. E' stata l'occasione per un piccolo scambio di doni, tra i quali alcuni libri sui nostri luoghi ed il nostro Gagliardetto, e la promessa di un in-

contro a Trieste. E, mentre gustavamo alcune grolle di ottimo caffè alla valdostana offerte dai nostri stupendi ospiti, due bravissimi fisarmonicisti, papà e figliolo, ci hanno tenuti allegri con un po' di musica.

Terminato il rancio, alcuni coraggiosi sono scesi ad Aosta con il pulmino messo a disposizione dal Comune, mentre gli altri sono rimasti a Bionaz dove, nei bar locali, ci sono stati momenti di allegria con canti, balli e la musica dei due fisarmonicisti che ci hanno di nuovo raggiunto. Così abbiamo tirato notte fonda per poi sprofondare in un sonno ristoratore, seppure durato poche ore, dal quale nulla poteva svegliarci.

Sabato 10 maggio. Come sempre quando

le otto e mezza, intervallata dal via vai verso i servizi che, ovviamente, non possono soddisfare contemporaneamente tutte le richieste. Poi, visto che la mattinata era libera perché si scenderà ad Aosta dopo il rancio di mezzogiorno, si è cercato di organizzare l'attesa...

Mentre alcuni si ossigenavano i polmoni approfittando per fare una passeggiata ristoratrice di qualche chilometro verso il Capoluogo di Bionaz o addirittura verso la diga, un altro gruppetto, diretto con maestria dall'Alpino Lino Cinel, si sistemava fuori del negozio della Sonia, stavolta spalleggiata dalla simpatica mamma, dove ha tenuto botta, tra un fiasco di rosso e una bottiglia di moscato,

Proverbi

L'avaro è come il porco, che è buono dopo morto



Un bel parlar di bocca assai vale e poco costa

SEZIONE VALDOSTANA ALPINI BIONAZ



si è in tanti (oltre 30!) in una unica "camera", la sveglia è piuttosto mattiniera, anche se qualcuno, che ha fatto ore piccole con tanta festa, resiste alla sveglia forzata.

Prima colazione, quindi, tra le sette e

tra un fetta di torta e un pezzo di fontina, tra un canto e una risata, fino al momento del rancio.

La mattinata è stata occasione anche per un breve ed informale incontro con il Sindaco di Bionaz.

segue dalla seconda pagina

Anche a lui abbiamo consegnato, tra le altre cose, il nostro Gagliardetto.

Consumato il pasto, durante il quale abbiamo avuto modo di fare gli auguri ad Alfiero che per la seconda volta ha compiuto gli anni con gli Alpini e per festeggiare ha offerto una ottima crostata locale a tutti, eccoci pronti per scendere a valle e raggiungere il grosso degli Alpini ad Aosta, mentre qualcuno rimarrà su in paese dove più tardi si celebrerà una piccola cerimonia al monumento ai Caduti ed una Messa alla quale abbiamo presenziato con il nostro Gagliardetto.

Nell'attesa abbiamo così avuto modo di visitare la Baita del Gruppo di Bionaz (290 abitanti con 50 Alpini!), dove ci siamo incontrati con altri Gruppi presenti lassù, tra i quali uno di Bassano del Grappa.

La cerimonia, seppure accompagnata da una leggera e fastidiosa pioggia, tipica della montagna, è stata semplice, ma sentita e partecipata: alzabandiera e poi tutti nella bella chiesetta della parrocchia di Santa Margherita per la S. Messa accompagnata da un coro alpino del bergamasco.

Quindi tutti in città per la grande festa. Aosta è piena di Alpi-

ni, ce ne sono da tutte le parti, nei giardini, nei prati, nei portici; le strade e le piazze ne sono stracolme, e da ogni parte si vada si sentono nascere cori spontanei che intonano (a volte ci provano soltanto...) le canzoni della tradizione alpina. Ogni tanto passa una fanfara, una banda, grande o piccola, che con le sue marce ravviva, anche se a dire il vero non ce ne sarebbe bisogno, l'atmosfera. Insomma, è festa, è allegria, è la gioia di incontrare gli amici del paese che sono venuti con altri mezzi e solo per questo sembra che non vediamo da secoli, oppure per l'incontro di ex commilitoni o amici che davvero non si vedono da molto tempo.

Ed ogni incontro è occasione per un nuovo brindisi, un abbraccio, una risata, il ricordo del tempo che fu, quando, ventenni o giù di lì, si era in servizio militare a L'Aquila o a Teramo per il CAR e poi a Venzone, Tolmezzo, Chiusaforte, Paluzza, Pontebba, Ugovizza, Tarvisio...; e via con i ricordi, e giù con le ombre...

Ma il tempo incalza, bisogna correre per prendere l'ultimo bus-navetta per salire a Bionaz all'alloggiamento ed essere pronti per la grande sfilata di domani. E così la navetta s'ar-

rampica verso Valpelline dove il nostro Lino ci aspetta con la corriera per portarci a destinazione. Arriviamo sul tardino, è ormai l'1 e 30 circa, e già tanti dormono. Ci salutiamo



e ci diamo appuntamento all'alba...

Ci si prepara a ripartire dopo la prima veloce tappa...



Ed è già domenica. Sveglia alle sette, colazione e poi, alle otto, pronti per la nuova discesa a valle. Il giorno della sfilata è arrivato. Il pullman ci porta a Valpelline dove prendiamo la prima navetta che ci scarica ad Aosta, in una posizione abbastanza favorevole per raggiungere l'ammassamento.

Lì ci dividiamo dalle donne che ci accompagnano. Loro vedranno la sfilata da dietro le transenne e, se ci riuscirà, Anna cercherà di cogliere qualche bella immagine quando noi

segue dalla terza pagina

le passeremo davanti.

C'incamminiamo quindi verso il luogo di raccolta degli Alpini della Sezione di Trevi-



Chissà cosa farà mai alle donne che sono sempre tutte per lui...

so che raggiungiamo agevolmente e per tempo, anche se molti ci hanno preceduto. La sfilata, nel frattempo ha già consumato circa tre ore della sua lunga durata. Anche noi siamo pronti. Dino, il nostro Alfiere, è davanti con tutti gli altri Gagliardetti e... finalmente si parte.

Come sempre, la sfilata consiste in una bella scarpinata (saranno in tutto 3-4 chilometri), ma non si può fare a meno di prendervi parte. Sono quattro chilometri di emozione, di gente assiepata lungo la strada, di applausi, di sorrisi, di evviva, di suono delle fanfare, di finestre piene di gente che grida ed applaude... le tribune, la tribuna d'onore con le Autorità... E' come tutte le altre sfilate, è diversa da tutte le altre sfilate. E' sem-

pre difficile raccontarla, bisogna viverla, sentirla dentro...

Ma siamo arrivati anche in fondo alla sfilata, siamo ancora pieni di emozione, ma bisogna raggiungere l'autobus, Bionaz, tornare a Casa. Sul più bello i bus navetta hanno sospeso le loro corse e Lino deve correre giù da Valpelline a prelevarci, ma, anche se con un poco di ritardo arriviamo a destinazione e, grazie a chi era rimasto sul luogo ed a coloro che ci avevano in qualche modo preceduti, il rancio è già pronto e, dopo quella camminata, lo consumiamo con avidità.

E' finita, non ci resta che riordinare l'alloggio, caricare il tutto sul pullman e partire verso casa, ma non prima di aver salutato chi potevamo trovare (bar e negozio) e fatto una foto di gruppo davanti alla corriera.

E giù, verso valle, i tornanti, le gallerie, l'autostrada e... le immancabili colonne che ci hanno costretto per qualche decina di chilometri a passo d'uomo. Quando le abbiamo superate, mantenendoci allegri con qualche canto, era ormai ora di fermarci per uno spuntino, visto che a casa non saremmo arrivati che a notte fonda.

E così, dopo una sosta "tecnica" verso le 18 per "vuotarci", farci un prosecco ve-

loce e sgranchirci le gambe, ci risiamo fatti il palato alle 21 circa, nei dintorni di Brescia, dando fondo (senza riuscirci) alle provviste.

Un'ultimo strappo, sempre tra allegri motivi eseguiti da improbabile cantori e, verso l'1,30 di notte, siamo di nuovo nella nostra baita. Scarichiamo velocemente l'autobus in modo che anche Lino possa andare a riposarsi e, dopo aver ringraziati tutti i partecipanti, ed in particolare gli amici che si sono dedicati ai servizi di cucina, Mario, Lino, Raffaele, Giovanni e Giacomo, che si prendono un meritatissimo applauso, non ci resta che darci un caloroso ARRIVEDERCI A TRIESTE.



Un grandissimo ringraziamento lo dobbiamo agli Alpini di Bionaz con in testa il loro Capogruppo Leo Zenoni, ed a tutti gli abitanti di Bionaz tramite il Sindaco Giulio Venturini, per la calda, cordiale, impareggiabile accoglienza e per tutto quello che hanno fatto per noi. Speriamo di poter avere l'occasione per incontrarci nuovamente, se non prima magari a Trieste.

Storia degli Alpini

Le pagine più belle degli inviati speciali - Guelfo Civinini - Corriere della Sera

Alle 3,30 dell'11 luglio 1915 Il Castelletto salta in aria

da "Alpini, storia e leggenda" -

Sentinella di roccia piantata come una torretta di guardia sul fianco della prima Tofàna all'apertura del tetro vallone di Travenanzes, da cui domina la sottostante strada delle Dolomiti nel tratto che dalla conca di Cortina sale al passo di Falzarego, il Castelletto non ha a primo aspetto nulla di terribile, in mezzo ai colossi che gli sovrastano. Pure fino ad un mese e mezzo fa esso era un baluardo austriaco, modesto a guardarlo dal fondo valle, ma inespugnabile. I nostri alpini avevano tentato più volte di scolarlo, ma il loro eroismo non aveva fatto che rigare invano di sangue il ghiaione da cui si erge quella torre di pietra, tutta sfioracchiata di caverne entro le quali si annidavano sicuri i cannoni e le mitragliatrici. Noi avevamo già le cime delle Tofàne, e di là dal vallone salivamo la Cima Bois. La strada di Val Costeana, chiusa fra questi massicci e la cresta dell'Averau del Nuvo-lau e delle Cinque Torri sul nostro vecchio confine, sarebbe stata sicura fino al Passo di Falzarego, dove cominciavano a batterla i cannoni e le mitragliatrici del Sasso di Stria, se sul fianco non fosse rimasto il tormento di quel dannato Castelletto che la tempe-stava di proiettili come voleva.

D'altronde, noi avevamo già le nostre trincee avanzate a Falzarego, e sul Bois, e di lì sotto dovevano pur passare i rifornimenti a quelle nostre posizioni. Dovevano passare, e passavano. Passavano di notte, uomini e quadrupedi coi piedi fasciati di paglia per non far rumore, chè lassù le sentinelle vegliavano e tendevano l'orecchio, e ad ogni minimo fruscio grandinavano scariche di mitragliatrici. Ma le precauzioni non bastavano. Di momento in momento, le mitragliatrici, anche che non si sentisse alcun rumore, tiravano lo stesso. Sapevano, lassù, che c'era sempre la probabilità di buttar giù qualcuno. Quando poi c'era la luna, erano settimane di passione. Ogni notte la strada s'insanguinava. Pure bisognava andare, e si andava. Storia di eroismo e di sacrifici ignorati, che si ripeteva ogni notte, ma che non poteva continuare.

L'espugnazione del Castelletto si imponeva. Per cinque volte era stato attaccato, l'ultima nello

scorso ottobre, dopo essere stato battuto per tutta una giornata dalle nostre artiglierie d'ogni calibro. Anche quest'ultimo attacco era andato vuoto. Il



Il Castelletto prima dell'esplosione della mina

fuoco dei nostri cannoni non aveva fatto alcun danno alla difesa austriaca: appena i nostri furon sotto, raffiche di mitragliatrici li investirono. I più audaci, che erano giunti ad inerpicarsi fino al principio di un canalone e ne tentavano la scalata, furono tempestati di bombe a mano e di macigni. Bisognò rinunciare all'impresa. Dall'alto di quel torrione, che sporge la sua cima come una balconata a ferro di cavallo contornata di guglie aguzze, gli austriaci continuarono a dominare la strada di Falzarego. Dietro la balconata e nel corpo stesso di questa appendice rocciosa della Tofàna, numerose grotte davan ricetto ai difensori offrivano appostamenti sicuri e invisibili ai

segue dalla quinta pagina

tiratori scelti, alle mitragliatrici, alle artiglierie leggere. Era una posizione imprevedibile. Eppure bisognava levarla di mezzo. Ogni notte essa faceva nuove vittime. I nostri soldati erano esasperati. Si sarebbero fatti ammazzare a centinaia pur di potere arrivare in pochi lassù inchiodare quel pugno di austriaci in quei suoi buchi. Ma era inutile pensarci ancora.



Il Castelletto dopo la mina

Raccontateci qualche episodio di storia locale, qualche fatto avvenuto durante il periodo della guerra oppure qualche episodio curioso o particolare che avete vissuto durante il periodo del servizio militare negli alpini. Lo pubblicheremo volentieri.

Si sarebbero avuti nuovi sacrifici inutili. Una sera dello scorso novembre il comandante del Gruppo alpini si consultò con alcuni suoi ufficiali: fra essi due giovani sottotenenti, alpini e ingegneri. L'idea, che sulle prime era parsa loro fantastica, e di cui avevano cominciato a parlare quasi scherzando, fu quella sera discussa e studiata seriamente. C'era ancora qualcosa da tentare. L'impresa era rischiosissima ma non impossibile. Fu perciò decisa. Poiché il Castelletto non poteva esser preso d'attacco si sarebbe fatto saltare.

E otto mesi dopo, la notte dell'undici luglio scorso, il Castelletto saltava, seppellendo nel cratere ruinoso della sua cima e travolgendo giù fra le cascate di macigni tutto il presidio austriaco. Dalle opposte montagne di Val Costeana, fra le roccie dell'Averau, assisteva allo spettacolo il Re.

Si parlò poco di questa straordinaria impresa. Il Comunicato quotidiano le

dedicò poche parole. Il pubblico non ne fece gran caso. Si era ancora sotto l'impressione della nostra controffensiva vittoriosa sugli altipiani, e questa montagna che saltava per aria parve un episodio

secondario. D'altronde, nello stesso modo era già saltato il Col di Lana: e son tempi, questi, in cui ci si abitua rapidamente a tutto, anche a veder saltare le montagne.

Così non si è mai saputo, anzitutto, che la mina che ha sconvolto il Castelletto è stata la più grossa che sia mai stata fatta esplodere al mondo. La carica di quella del Col di Lana era stata di sei o sette tonnellate di gelatina esplosiva. Questa fu di trentacinque tonnellate: grandemente superiore perciò, per la sua forza, a quella del Panama, che fu di settanta tonnellate di dina-

mite, esplosivo di gran lunga inferiore alla gelatina. E tanto meno si è mai saputo quanto l'impresa abbia richiesto a coloro che la compierono, ufficiali e soldati, tutti alpini, di intelligenza, di dura fatica, di paziente tenacità, di silenzioso eroismo.

Bisogna che si sappia.

Presa appena la decisione, cominciarono gli studi e con essi le esplorazioni sui camini e sulle pareti della Tofàna e del Castelletto per studiare la posizione nemica in tutti i suoi dettagli e trovare appostamenti da cui si potessero fare i rilievi topografici necessari.

Questo lavoro durò circa due mesi. Ai primi di gennaio il rilievo del massiccio roccioso era compiuto, le posizioni nemiche che il Castelletto sosteneva e conteneva erano conosciute.

La roccia fu attaccata e scavata per un mese e mezzo a colpi di mazza e di piccone. Piovvero subito cannonate e fucilate. Ma dopo pochi giorni gli alpini minatori erano già dentro la roccia che li riparava.

Sono salito per il ripido labirinto serpeggiante nella roccia del Castelletto alla sua cima: è ancora come i nostri la trovarono: il cratere colmo di macigni, sotto la cui rovina son sepolti più che cento austriaci.



Brevi... Brevi... Brevi... Brevi... Brevi... Brevi... Brevi...

**15 GIUGNO 2003
GITA A LAVARONE**

Abbiamo organizzato, per il 15 giugno prossimo, una gita a Lavarone (TN).

Il programma prevede la partenza da Piazza Marcato alle ore 7,00, verso Feltre e Levico; tappa lungo il tragitto per uno spuntino, visita alla "Fortezza dell'Imperatore" e del museo; rancio organizzato dal Gruppo.

Ritorno per Asiago-Bassano con adeguate fermate "tecniche".

52, come sempre i posti disponibili. Se ancora in tempo, **affrettarsi per le iscrizioni.**

Se necessario faremo un secondo pullman.

OKTOBERFEST

Continua la raccolta delle prenotazioni per la gita a **Monaco di Baviera** per l'Oktoberfest 2003.

La gita si svolgerà nei giorni 26, 27 e 28 settembre 2003.

Viaggio in pullman GT, pernottamento in albergo a 10 min. a piedi dalla festa, capannone prenotato per il sabato sera ed il sabato mattina visita guidata alla città.

Costo 230/250 €.

Affrettarsi per le adesioni

**25 APRILE
FESTA DELLA
LIBERAZIONE**

Ricordata anche quest'anno, il 25 aprile, la Festa della Liberazione.

Nella ricorrenza, su invito dell'Amministrazione Comunale, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed altre sodalizi del Comune si sono trovati nel Piazzale del Municipio. Dopo una breve introduzione del Sindaco si è formato un corteo che ha deposto una corona di alloro al Monumento alle Mamme dei Caduti in Piazza Marcato.

I partecipanti si sono poi spostati in auto per deporre corone ai cippi di incrocio Martinelli, Cimitero di Ciano, Casa Guarniri, Via Erizzo e Casa Brusada, dove la cerimonia si è conclusa con un brindisi.

**FINALMENTE NASCE
ANCHE A CROCETTA
LA
PROTEZIONE
CIVILE**

Dopo tanto tempo sembra che debba finalmente essere costituito, anche a Crocetta, un nucleo di **Protezione Civile.**

Si è infatti svolto lunedì 12 maggio un primo incontro, al quale sono state invitate numerose Associazioni del Comune. Vi hanno preso parte alcuni responsabili del Coordinamento Provinciale della P.C..



Sono state illustrate le modalità per la costituzione ed i compiti e responsabilità dei volontari che possono dare la loro adesione a questa importante iniziativa.

E' in fase di preparazione una nuova riunione che sarà resa pubblica con manifesti, alla quale potranno partecipare tutti gli interessati e in tale occasione si inizierà a raccogliere le adesioni.

Chi fosse interessato ad avere fin d'ora maggiori informazioni, potrà rivolgersi anche al Capogruppo o direttamente all'Ufficio Tecnico del Comune.

Benché aderire rivesta un certo **impegno**, siamo certi che anche in questa occasione gli Alpini non faranno mancare la loro preziosa partecipazione.

**GARA DI SCOPA ALL'ASSO
HANNO VINTO...**

Le due coppie prime classificate nella gara di scopa all'asso dell'11 aprile scorso, sono:

- Prima coppia classificata: **Armando Binotto** (che ha fatto il bis) e **Franco Marini**

- Seconda coppia classificata, contro tutti i pronostici: **Aldo Faganello** e **Sandro Polegato.**

La serata è poi proseguita con sfide fuori gara, finché la cucina non ha comunicato che la pastasciutta era pronta; non sono mancati i canti.

In novembre ci sarà invece la gara di briscola, e qualcuno ha chiesto anche quella di tresette.

Vedremo di accontentare tutti.

Alla prossima.

**Domenica 6 luglio
FESTA SOCIALE E RANCIO
ISOLA DEI MORTI**

Ricordiamo che il **6 luglio**, come tradizione che abbiamo interrotto solo l'anno scorso per il 40° anniversario di fondazione, **celebreremo la nostra Festa annuale all'Isola dei Morti.**

Il programma prevede l'afflusso dei partecipanti nella mattinata, la **S. Messa celebrata nel piccolo Sacroscario dell'Isola dei Morti ed infine il rancio Sociale.**

Invitiamo i **Soci e familiari a partecipare numerosi e, se possibile, prenotare il rancio.**

Sarà occasione per una giornata all'aperto in buona compagnia e in spensieratezza.

Non mancate!

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,00 alle 01,00

Tel. Capogruppo 0423/868028
Cell. Capogruppo 338/7264910
E-mail: scandy@tin.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.ana.it
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE

I Canti degli Alpini **Ti ricordi la sera dei baci**

Ti ricordi la sera dei baci
che mi davi stringendomi al sen;
mi dicevi: sei bella, mi piaci, sulla terra sei fatta per me.
Mi promise 'sta Pasqua sposarmi
ma il destino non volle così;
bell'alpino che avevi vent'anni
nel Trentino sei andato a morir.
Ragazzette che fate all'amore
non piangete, non state a soffrir;
non c'è al mondo più grande dolore
che vedere il suo bene morir.

25 APRILE - VISITA AGLI OSPITI DI VILLA BELVEDERE

Come consolidata consuetudine ormai da molti anni, il 25 aprile abbiamo fatto visita agli Ospiti di Villa Belvedere che abbiamo cercato di intrattenere per un paio d'ore in allegria, offrendo loro un brindisi. L'incontro è stato ravvivato dalla presenza della **GNUCO BAND** di Valdobbiadene, della quale fanno parte anche alcuni nostri concittadini, che ha eseguito diversi pezzi più o meno impegnati, sui quali alcuni ospiti della Villa non hanno esitato a buttarsi a ballare. Sono seguiti alcuni canti eseguiti dagli Alpini presenti sostenuti da altri volenterosi e arzilli anziani che si sono molto divertiti. L'impegno è a ritrovarsi ancora, magari senza aspettare un anno...

Aforismi

I saggi traggono insegnamento dagli stolti più che gli stolti dai saggi poiché i saggi evitano gli errori degli stolti, ma gli stolti non imitano i successi dei saggi.

Catone

I prossimi appuntamenti

Tutti gli appuntamenti erano riportati nel calendario annuale pubblicato con il numero di dicembre 2002

Domenica 15 giugno: gita a Lavarone
Domenica 6 luglio: Festa sociale e rancio all'Isola dei Morti
Domenica 14 settembre: rancio sul Montello nella tenuta Vanetti

TUTTI I GIOVEDÌ DALLE ORE 20,15 E LE
DOMENICHE DALLE 10,00 ALLE 12,15
IN SEDE



Scarponcini

Il 27 dicembre è nato lo scarponcino GIOVANNI, figlio del Socio Massimiliano Faganello e di Francesca Varaschin.

Congratulazioni vivissime ai genitori